

Carissime lettrici e Carissimi lettori, ecco il nuovo numero del giornalino della scuola.

Dallo scorso anno scolastico molte cose sono cambiate nella vita di ognuno. Fra queste, tante allieve ed allievi dalla materna sono passate e passati alle elementari; e poi c'è chi ha fatto il secondo salto, trovandosi nelle aule della media di primo grado. Ed infine c'è chi si è diplomato e ci ha lasciato per la "agognata" scuola di secondo grado.

Ed i nuovi entrati? Sono stati accolti con calore e simpatia.

Ed il nostro giornalino è ancora qui, pronto a dare nuovamente spazio ai più piccoli e ai più grandi.

Questo numero speriamo possa confermare, insieme alla nuova Redazione e ad un leggero, nuovo "look", lo spirito di quelli precedenti.

Buona lettura!

I redattori e i docenti referenti del Giornalino

GRAZIE all'Associazione MANZONI PEOPLE la quale, **CON IL SUO CONTRIBUTO**, ci **CONSENTE** la stampa di ogni copia cartacea prenotata **CON UN RISPARMIO DEL 50% !**

"CI SIAMO DIMENTICATI ?"

Oops... San Valentino è già passato, ma speriamo che queste poesie, scritte da noi per quella ricorrenza, vi piacciono!



HAPPY VALENTINE'S DAY!

Saint Valentine's day it's a special day when the sweethearts declare their love to the girls or the boys that they love or give gifts to their girlfriends or boyfriends.

It's the day when the first topic is love, a feeling that seems pervade overall the universe.

Madi 2B

YOU AND ME

Your eyes compete with the stars
and your shine is seen from afar.
Your smile stops time,
for it's worth much more
then a dime
your voice is music to me ears
and it comforts me
in moments of fear
you lighten up my dark days
and warm me up in the cold nights.
I miss you and I don't know
how to say it.
Please come back to me
we were good together
you and me.

Francesca e Hannah 2B

Rêve

Mon rêve c'est toi,
Notre couleur est le bleu,
Mon coeur bat,
Avec la couleur rouge vive,
Ton sourire sont les étoiles,
Et tes yeux peuvent me dire les plus
Belles choses au monde.

Sabrina e Hannah 2B

Anno 13, Numero 1
MARZO 2016



SOMMARIO:

Pag. 2-3: Gite e viaggi

Pag. 4: Lezioni speciali alla scuola primaria

Pag. 5: Musica, concerti e curiosità

Pag. 6-7: Disegni e sensibilità dalla scuola materna

Pag. 8: Dante, l'oggi e la staffetta creativa

Pag. 9: Contro la mafia

Pag. 10-11: Memoria e nostalgia

Pag. 12: Sogni ed emozioni alla scuola secondaria

Pag. 13: Il Bel paese: un tocco artistico dagli studenti

Pag. 14: Una guerra terribile alla fine del secolo scorso

Pag. 15-16: Que despierte el Leñador (poesia sulla pace, di Pablo Neruda)

COMUNICAZIONE

Dato l'alto numero degli articoli pervenuti, alcuni di questi saranno presenti nel prossimo numero.

Altri, a causa di errori nei contenuti oppure non terminati, non sono stati pubblicati e saranno rivisti insieme a coloro che li hanno redatti.

Scusateci degli eventuali refusi e/o di altri errori commessi.

Grazie a tutti della comprensione.

I docenti referenti del Giornalino

UNA GITA AD ALTA QUOTA al RIFUGIO “JUMARRE”

Rifugio “JUMARRE”!

Avete mai sentito parlare di questo posto?

Possiamo assicurarvi che è un luogo bellissimo, ad Angrogna, vicino a Torre Pellice.

Il vento fresco, l'erba di montagna, il cielo azzurro, la nebbia che copre le case del paese. Questi sono gli ingredienti di una giornata perfetta!

Ma non è tutto: ci sono le risate con Simone, Giulia e Cecil, le tre guide tutte molto simpatiche! Il cibo, poi, mmm...Veramente squisito, soprattutto le polpette di patate e ceci. La cuoca prepara sempre tante prelibatezze, buone e sane! E dopo il pranzo, non fa mancare delle leccornie, come la torta di compleanno per Mariam, fatta di pan di Spagna, panna e cacao.

Ma ecco due partecipanti. Diamo loro la parola:

"Hiezo, quali attività, giochi, esplorazioni ti sembrano più stimolanti e inconsuete?"

Hiezo: "Una, in particolare, che

s'inserisce nel contesto storico che stiamo studiando. Il gioco in cui i fascisti devono prendere i partigiani... Immaginate la scena! Da una parte, dei ragazzi che interpretano i fascisti; dall'altra, un miscuglio di partigiani e contadini. I primi sono



pronti a contrastare i secondi per prendere loro “Il pioniere” (un giornale), ma quest'ultimi non sono facilmente riconoscibili perché si comportano da contadini. Dopo tante rincorse e inseguimenti, nel nostro “match” i vincitori sono stati

i partigiani”.

"Cristiana, c'è un luogo, o qualcosa che ti ha colpito nel rifugio?"

Cristiana: "Sì, la casa sull'albero dove si arriva NON arrampicandosi, ma camminando su tavolato poco inclinato!"

"Quindi ragazzi in conclusione cosa volete dire?"

La 3°A in coro: "VIVA LA JUMARRE!"

Tanti giochi di ruolo, divertimento, risate, scherzi con le guide, le professoresse e i compagni; questa sì che è un'ottima gita! Non manca proprio nulla! Se non ci siete andati, ma anche se ci siete già stati, vi consigliamo di trascorrere lì qualche giorno.

Siamo certi che sarà una esperienza indimenticabile!

Reportage di Mariam Bourboub e Sabrina Mourah (3A)

RIFLESSIONI SULLA GITA

In questi due giorni ho visto, sentito e provato molte cose. Ho visto gli sguardi dei miei compagni persi nella bellezza infinita della natura: erano “felici”.

Di questa gita mi è piaciuto tutto ma, in particolare, i cinque minuti di silenzio che ognuno di noi ha fatto nel posto che ha scelto in mezzo al verde, su una montagnetta.

Io ho deciso di sedermi tra le rocce e i fiori che da esse uscivano, dove la visuale del paesaggio era magnifica!

I miei occhi azzurri si perdevano e confondevano in un cielo ancora più azzurro, con mille sfumature di bianco e di blu.

In quel silenzio ho capito molte cose che prima non mi erano chiare del tutto e ho provato forti emozioni inspie-

gabili.

Da quando siamo arrivati, ho compreso che sarebbe stato stupendo e, come siamo scesi dal pullman, mi sono sentita come un uccello a cui viene aperta la gabbia: “libera”.

Sentivo anche che stavo per “toccare” il sole; sembrava di essere in aereo, solo che era un aereo aperto nel quale non era obbligatorio stare seduti, sopra un “tetto” di nuvole che sembravano zucchero filato e facevano venire la voglia di stendersi sopra, come fossero enormi coperte soffici e che facevano da cupola ai paesi sottostanti.



Emanuela Zara 3A

LO “JUMARRE” CHE COSA È?: SCOPRIAMOLO INSIEME!

Per risolvere il mistero del nome “Jumarre”, seguitemi. Dopo una ricerca sul suo significato, ecco: abbiamo trovato un sito che lo spiega. E fra le altre cose afferma: «Uno dei primi a scrivere di questo animale fu il pastore valdese Jean Léger nella sua “Storia della chiesa valdese” edita nel 1669. Secondo il racconto, lo jumarre o gimerou viveva in queste vallate alpine.[...] Esistevano due specie di jumarre: il Baf nato da un toro ed una ca-

valla ed il Bif nato da un toro e un'asina.

La scienza confuta l'esistenza di un simile animale, che viene tuttavia ricordato ancora oggi da alcuni modi di dire legati alle sue caratteristiche come mangiare poco, lavorare molto, essere forte.»

<http://www.cmpinerolese.it/wp-content/uploads/2012/02/PP.pdf>

ITALIA – REGNO UNITO: COMPORTAMENTI “DIVERSI”

Essendo stato a Londra a gennaio non ho potuto fare a meno di notare alcune differenze di “buone educazione” tra gli italiani e gli inglesi.

Delle semplici scale potrebbero essere un esempio perfetto: mentre qui in Italia ognuno sale e scende come vuole, lì a Londra l'ordine è rigoroso. A destra si sale e a sinistra si scende, bisogna inoltre camminare su un certo lato della scala per lasciare passare le persone che vanno di fretta.

Un altro esempio sono i mezzi pubblici: finché tutti quelli che devono scendere non sono scesi nessuno si ostina a salire. Ma la cosa che più mi ha stupito è che tutti i passeggeri hanno il biglietto, cosa che da noi è diventata ormai quasi un optional; potrebbe anche essere così perché lì gli autisti hanno anche il compito dei controllori e non partono se

qualcuno non ha il biglietto.

L'unica cosa che da noi è come da loro è la sporcizia nelle strade, che tuttavia lì non raggiunge alti livelli, restando inferiore alla nostra.

Abbiamo molto da imparare dagli inglesi riguardo al comportamento;



spero in futuro che alcune nostre “cattive abitudini” scompaiano per lasciare spazio ad un maggiore rispetto per l'ambiente in cui viviamo e le persone che ci stanno intorno.

Non posso negare che Londra sia

una città stupenda, sia per la sua multiculturalità sia per la bellezza dei suoi luoghi.

Da una parte del Tamigi sembra di essere finiti a New York dalla quantità dei grattacieli; mentre sull'altra sponda ci si ritrova a vedere le splendide antiche guglie di Westminster, Saint Paul e House Of Parliament.

Di sera la città prende vitalità, si aprono mille locali su piccole e grandi strade che di giorno non avresti mai notato, i grandi monumenti si accendono di luci e lo spettacolo è mozzafiato.

Si incontrano persone da tutto il mondo, che rendono Londra la metropoli europea più ricca di culture.

Teo Caggia 3D

LO SKATING

Didier Abram ha partecipato alla “Marcia Gran Paradiso” che si è svolta domenica sette febbraio scorso a Cogne: quarantacinque chilometri! Pensate: aiuta mamma e papà nel “Negozio di fontina” di Cretar ed è Istruttore di sci. A dir la verità, è diventato anche il mio istruttore.

L'otto e il nove febbraio, approfittando delle vacanze di Carnevale, sono andato con i miei genitori proprio a Cogne ed ho conosciuto questo bravo insegnante di sci. E così da lui, dopo aver imparato la tecnica classica della marcia, ho cominciato ad apprendere quella dello skating, cioè lo stile pattinato.

Mi ha fatto andare fino a Valnotey, la frazione di Cogne dentro il Parco del Gran Paradiso; in salita ero sudatissimo. Poi mi ha fatto sciare senza bastoni, dicendo di distendere le gambe e piegare le ginocchia da una parte e dall'altra. Faticoso ma divertente, ve lo assicuro.

Mi ha dato qualche consiglio: tirare su la punta degli sci e poi il resto, per faticare di meno in salita. E in discesa di mettermi a “uovo”: così si va velocissimi!

Capita a volte di scivolare quando c'è il ghiaccio e se il maestro mi distanzia, lo raggiungo con il “passo doppio”, una tecnica che sto imparando, per accelerare.

Alla fine della lezione e della sudata sulla neve, finalmente arrivata dopo mesi di attesa, pizza al salamino, in caldo locale di Cogne!



Edoardo 2B

RINGRAZIAMENTI: La bellezza della spontaneità

Grazie famiglia di avermi cresciuto bene

Grazie mamma e papà di avermi dato dei fratelli

Grazie nonni di avermi voluto bene

Grazie morte di accogliermi nell'oltretomba

Grazie alberi di darmi ossigeno

Grazie acqua di farmi vivere

Grazie amici di farmi compagnia

Grazie risate di piacermi

Grazie casa di ospitarmi

Grazie kebab di soddisfare le mie papille gustative

Grazie vestiti di riscaldarmi

Grazie a tutti di quello che avete fatto per me!!

Grazie papà perché vedendoti correre con il bel tempo, col brutto tempo, di mattina e di sera mi hai incuriosito. Ho scoperto il piacere di correre all'aria aperta. La soddisfazione maggiore è stata starti alle costole e poi superarti sul finale (esultando nel momento del sorpasso).

Grazie anche a Giammi che mi ha fatto scoprire la canoa. Il mondo visto da un altro orizzonte: il fiume.

Due allievi della 2B

UNA LEZIONE SPECIALE ALLA SCUOLA PRIMARIA:

“Un giorno ha pensato di vedere in mare un gommone arancione...”

La maestra Marta è la nostra insegnante di inglese. È stata assente una settimana intera. Quando è tornata ci ha spiegato il perché: ci ha raccontato della sua esperienza in Grecia, durante le vacanze di Natale. È stata a Lesbo, un'isola molto piccola, ad accogliere i migranti che arrivavano dalla Turchia dopo giorni e giorni di viaggio. Noi abbiamo avuto una doppia testimonianza, perché una nostra compagna siriana ha vissuto una storia simile. Ecco il suo racconto: «Mentre la maestra Marta parlava a un certo punto ho alzato la mano e ho detto: “Maestra posso raccontare?” Lei ha risposto di sì. Allora ho cominciato a parlare per i miei compagni della classe. Sapete perché ho detto così? Perché sono siriana!! Non è facile venire in Europa, in Italia. Ci vuole tanto tempo per venire qua! Io sono venuta qua da sette-otto mesi, dalla Siria fino in Libano, dal Libano fino alla Turchia, dove sono rimasta sei-sette mesi e dalla Turchia fino all'Italia. Io sono venuta in aereo, ma tante persone vengono in questo modo: dalla Siria fino al Libano o in macchina o a piedi, poi dal Libano alla Turchia in aereo e dalla Turchia alla Grecia in mare, dalla Grecia all'Europa in aereo. È un lungo viaggio! La maestra Marta è stata in due campi di accoglienza diversi. Il primo era decisamente più bello, pieno di disegni e

alberi, fatto per le persone che stavano più a lungo, afgane o siriane. C'erano delle casette dove alloggiavano e uno spazio per far giocare i bambini. Nel periodo in cui la maestra Marta è stata lì c'era il sole e credo che per le persone arrivate sia stato bello arrivare con il sole. Il secondo campo, invece, era più trascurato, fatto di tende che di giorno venivano lasciate aperte per far cambiare aria.



Di notte era totalmente buio. Si dormiva anche con degli sconosciuti. In quei giorni faceva brutto e il campo si era riempito di pozzanghere e fango. Un bambino aveva messo una paperella di gomma in una pozzanghera.» La maestra Marta andava in spiaggia di notte o all'alba perché le persone venivano di nascosto, su gommoni da dieci persone in settanta e ognuno aveva un giubbotto per rimanere a galla. Un giorno ha pensato di vedere in mare un gommone arancione, mentre solitamente sono blu. Lo ha fatto notare a un'altra volontaria che le ha

risposto che non era il gommone ad essere arancione, ma le persone con il giubbotto salvagente che con il loro peso lo facevano sprofondare sotto l'acqua. Arrivati sull'isola i volontari li aiutavano a scendere dall'imbarcazione, davano loro un asciugamano per asciugarsi dall'acqua, da bere perché erano disidratati, fornivano un pasto caldo, vestiti, un posto per dormire, dei giochi ai bambini. Dopo un naufragio hanno scoperto che alcuni giubbotti di salvataggio, venduti in Turchia, erano costati come gli altri, ma erano fasulli, pieni di polistirolo. Credo che questo sia ingiusto nei confronti delle persone che scappano dalla guerra e dalla povertà. Quando alla tv sento che delle persone muoiono in mare mi sento malissimo, immagino di essere in quella situazione. Alla radio e al tg ho sentito dire che vogliono chiudere le frontiere in Europa e a me pare una cosa piuttosto ingiusta. Ma che cosa gli hanno fatto quelle povere persone che devono andare via dal loro paese? Dopo le lezioni della maestra mi sono chiesta perché non aprivano le frontiere a tutte le persone, indipendentemente se fossero siriane, turche o afgane. Noi la pensiamo così.

Collage di brani tratti dai testi di: Beatrice Borini, Emma Bracco, Sara Khorzom, Stefano Mendoza, Sausen Sghaira della classe V B

ATTIVITÀ CONDIVISE FRA BIMBI DELLA PRIMARIA E RAGAZZI DELLA SECONDARIA



Gli Indiani d'America ci insegnano la saggezza degli alberi, i quali ci portano a capire che tutto vive, tutto è collegato, come in un cerchio. Gli Indiani raccontano che l'albero era il centro dell'anello che rappresentava l'unione fra animali, piante e tutta la natura.

IL TEATRO: Inventa la tua storia muovendo i personaggi stecco e cambiando i paesaggi dello fondo



I bambini della ID della scuola primaria ringraziano i ragazzi delle classi IC e IIID della scuola secondaria per le belle attività svolte

IL PROGETTO DELLA BAND

Nel primo quadrimestre abbiamo iniziato un nuovo progetto: creare una band in cui ognuno ha un ruolo; per esempio c'è chi recita, chi balla, chi canta, chi fa beat-box e, ovviamente, chi suona.

Come prima cosa abbiamo ascoltato, analizzato e contestualizzato la canzone rap napoletana "Nuje vulimme 'na speranza". Partendo da questa canzone abbiamo creato una base adatta al lavoro che avremmo svolto dopo.

In seguito ci siamo divisi in coppie e abbiamo fatto delle ricerche su argomenti come la mafia, Falcone e Borsellino, la deportazione degli ebrei, le Foibe, la strage del popolo Armeno da parte dei turchi, la strage di Bologna e quella di Ustica. Dalle ricerche abbiamo preso le frasi principali mettendole in musica per creare una sorta di ostinato o un

ritornello. Infine dopo la musica è venuto spontaneo creare il ballo (improvvisato) e le parti recitate, restando sempre in tema.

Il lavoro conclusivo sarà uno spettacolo dove musica, parole e danza si fonderanno per cercare di esprimere un unico concetto: bisogna ricordare la storia remota e recente per non commettere gli stessi errori del passato.

Le studentesse e gli studenti che stanno collaborando a questo progetto sono: Viola Graziato, Ottavia Zampe-dri, Hannah Hidalgo, Leonardo Filoni, Edoardo Zoia, Lorenzo Mbengue, Lorenzo Carriere. (classe 2B) - Marco D'aloisi, Muhssin Fathi (Classe 3B) Insegnante: prof. Giuseppe Ferrotta.



L'EMOZIONE D'UN CONCERTO!

Fare un concerto è una cosa emozionante che ti fa provare una sensazione che non si prova tutti i giorni.

Quest'anno personalmente ho vissuto due belle esperienze, la prima al concerto di Natale e la seconda al concertino per le quinte elementari.

Entrambi sono andati bene, eravamo tutti molto eccitati, ma allo stesso tempo felicissimi.

Nel caloroso pubblico c'erano tutti i genitori, sempre pronti a fare foto e filmati in ogni momento. Vestiti di bianco, con i cappelli rossi, cerchiati a forma di renna, tutti in tema natalizio.

Mentre i professori accordavano gli strumenti, le persone continuavano ad aumentare e a prendere posto e noi, lì seduti ad aspettare il nostro turno, eravamo agitati.

Arrivavano nonni, zii, cugini, amici. Era fantastico vederli tutti lì!

Quando i prof. di strumento hanno iniziato a presentare i vari brani, noi eravamo pronti a stupirci, ci eravamo preparati molto. Un brano dopo l'altro il concerto è passato molto velocemente, ed è arrivato il mio turno.

Avevo paura di sbagliare, avevo paura che mi si bloccassero le mani e... invece no!

E andato tutto "Ok!" e i nostri prof. sono stati molto contenti.

Il secondo concerto l'abbiamo fatto per le quinte elementari, futuri musicisti di prima media.

In quella occasione i vestiti più colorati davano un tocco particolare alla scenografia.

A suonare eravamo seconde e terze e tutti, proprio tutti, sono stati molto bravi.

I bambini sono rimasti a bocca aperta: speriamo sia una cosa positiva. Per me sono state esperienze stupende e spero che ce ne siano altre.

Marta 2B



LO SAPEVATE CHE...

Curiosità Scientifiche:

- Una rana può saltare 3 metri da ferma, come se un uomo saltasse 16 metri senza rincorsa!
- Il colibrì riesce a sbattere le ali per 70-80 volte al secondo!
- Le pulci possono saltare 200 volte la lunghezza del loro corpo, come se un uomo saltasse l'Empire State Building di New York!

Curiosità Storiche:

- I Romani (anche Giulio Cesare) allevavano le murene come simbolo di potenza!
- Secondo una leggenda metropolitana, Paul McCartney, il cantante dei Beatles, è morto durante un incidente d'auto ed è stato sostituito da un sosia!
- Durante la I Guerra Mondiale, le donne vennero impiegate nella fabbrica di armi; per molte era la prima volta che lavoravano fuori casa!

Curiosità d'Attualità:

- In origine, la Tour Eiffel doveva restare "in piedi" solo per vent'anni. E' stata salvata da alcuni esperimenti scientifici: faceva da ponte per le trasmissioni radio
- L'idea originale della Tour Eiffel non fu di Gustave Eiffel ma di due ingegneri, Koechlin e Nouguiet, che ne progettarono la struttura di base.
- Ogni 5 anni vengono utilizzate 50 tonnellate di colore per riverniciare la Tour Eiffel ed evitarne il deterioramento dovuto alla ruggine.

Penelope, Alice e Beatrice 1B

SCUOLA DELL'INFANZIA "D'AZEGLIO": *UNA SCUOLA PIU' BELLA NON C'E'!*

La scuola dell'infanzia "D'Azeglio" è una componente importante del Villaggio Manzoni. E' il primo scalino di un percorso in verticale ed è il luogo nel quale i bambini fanno le prime scoperte in maniera autonoma, senza la mediazione da parte della famiglia: prendono coscienza del proprio corpo e delle proprie capacità percettive e, sperimentando, arricchiscono il bagaglio delle conoscenze, acquisiscono competenze e abilità; imparano, poco alla volta, a gestire la relazione con gli altri: adulti e bambini. Altra scuola più bella non c'è...

(a cura delle maestre della scuola d'infanzia)

***Tempere, pennarelli, forbici e acquarelli,
per realizzare insieme i capolavori più belli.***



***Una corsa ed un pallone, quattro salti... Che emozione!
Girotondi in compagnia, portan gioia e allegria.***



***Storie fantasiose, filastrocche e poesie,
qualche canto... Che magia! La tristezza spazzan via.***



LA SCUOLA DELL'INFANZIA "D' AZEGLIO È COMPOSTA DA TRE SEZIONI
ECCO ALCUNI CAPOLAVORI DEI BAMBINI!

SEZIONE FARFALLE



È arrivato l'inverno



Ritratto su cartoncino verde



Rappresentazione grafica della storia della frittata



Coriandoli realizzati con cotone e tempera

SEZIONE GABBIANI



Una storia letta al Villino Caprifoglio



Le abitudini del pinguino imperatore



Una storia del cibo: le uova intorno al cuoco



I bambini in costume da cuoco vanno alla Festa di Carnevale al Valentino

SEZIONE GRILLI



Il mio piatto preferito. E... il piatto è servito!



Attività di gicomotricità in palestra



Giornata della memoria: ricordo di Anna Frank



Chissà a cosa pensano i pupazzi di neve che se ne stanno soli nel buio della notte...

DA DANTE AD OGGI: FELICITÀ E DOLORE!

La settimana scorsa abbiamo parlato con i professori d'italiano del V canto dell'Inferno e dell'amore tra Paolo e Francesca.

In un momento di particolare attenzione, ognuno della classe ha mostrato una parte di sé, a volte nascosta.

Tutto è partito dalla terzina del V canto dell'Inferno in cui Dante fa dire a Francesca:

***E quella a me: "Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore."***

Così ci è stato proposto di svolgere una riflessione personale sull'attualità della famosissima terzina di Dante. Con questo lavoro tutti noi della 2B abbiamo raccontato un pezzo del nostro passato. Qualcuno con occhi scintillanti di lacrime al pensare ai ricordi felici che adesso non ci sono più, abbiamo dimostrato che, pur essendo dei ragazzi a volte fin troppo vivaci, dentro siamo anche molto sensibili.

RIFLESSIONI

Rosabel Cole: «Quando guardo la foto della mia gatta mi viene in mente quando giocavano insieme e quando al mattino mi svegliavo e vedevo lei.»

Leonardo Filoni: «Mi ricordo con dolcezza di quando mio nonno giocava con me e mi insegnava ad andare in bici.»



Viola Graziato: «Da piccola avevo dei vicini molto anziani ed ero molto affezionata a loro. Mi offrivano dolci, giocavano con me finché mi addormentavo e mi portavano nel mio letto. Mi manca andare da loro, quando passo davanti al loro appartamento ancora vuoto.»

Hannah Hidalgo: «Mi ricordo del mio cane, il mio primo amico. Mi mancano i rumori che faceva. Godiamoci ogni momento perché ci rendiamo conto delle piccole cose solo quando non ci sono più.»

Marta Colombara: «Mi ricordo dei miei amici alle elementari, ma purtroppo ci siamo separati alle medie. Mi ricordo di quando scherzavamo, giocavamo. Sono stati i momenti più belli.»

Milena Yarin: «Mi ricordo quella volta che giocavo con mio cugino: i ricordi felici che svaniscono perché non lo vedo più.»

Articolo curato da Hannah e Francesca 2B

LA STAFFETTA CREATIVA: UN MODO PER MIGLIORARE IL NOSTRO MODO DI SCRIVERE ED ARRICCHIRE L'IMMAGINAZIONE

Quest'anno la nostra classe, la 2A, con la professoressa di italiano, sta partecipando ad un progetto di Scrittura Creativa riproposta annualmente dalla BIMED.

Questo progetto è una vera e propria staffetta poiché, dopo l'incipit del libro scritto da uno scrittore, ogni capitolo viene prodotto da una classe e da una scuola diversa che devono proseguire la storia con coerenza e con un tempo e un numero di parole massimi.

Quest'anno la storia, di cui dobbiamo scrivere uno degli ultimi capitoli, è ambientata in un futuro, non molto lontano, dominato dalla tecnologia, in cui non esistono più cibi naturali ma solo pastiglie o cibi liofilizzati e nel quale il più grande problema è la mancanza di risorse idriche.

All'inizio dell'anno, con l'aiuto del professore referente dello "sviluppo delle competenze linguistiche" della nostra scuola, abbiamo iniziato a lavorare sulla scrittura,

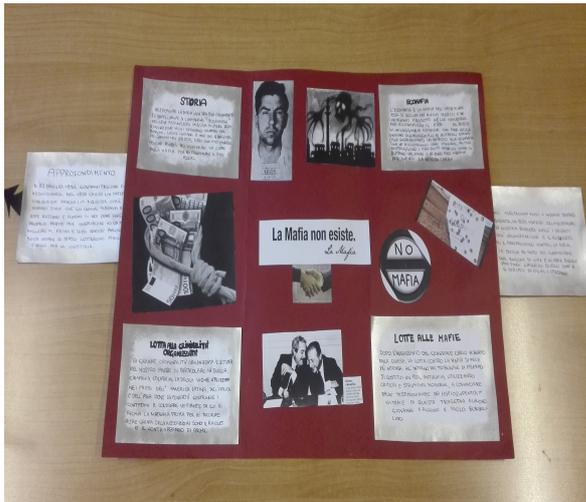
esercitandoci singolarmente o in piccoli gruppi per scrivere la continuazione dei capitoli della Staffetta già pubblicati, imparando quindi a condividere idee e a unirle a quelle dei compagni per ottenere un testo definitivo omogeneo nello stile.

Nelle prossime settimane dovremo mettere in pratica l'esercizio di scrittura fatto finora per realizzare il capitolo della Staffetta che ci è stata assegnato.

Agnese Billò 2A



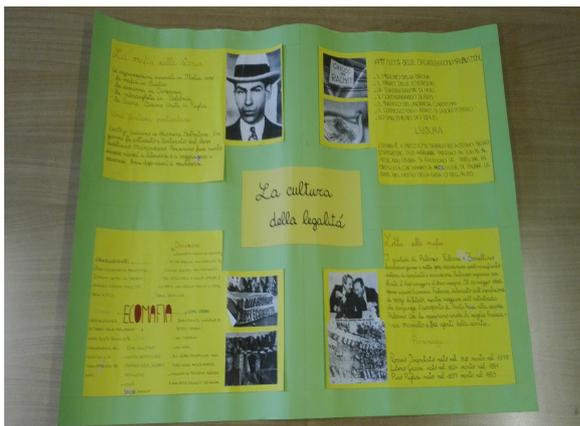
LA MAFIA E LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



Quest'anno, con la guida della professoressa d'Italiano e del professore referente del progetto "Arricchimento delle competenze linguistiche", noi alunni della classe 3^K, divisi in cinque gruppi da 4/5 alunni, abbiamo svolto un lavoro in cooperative learning e realizzato dei cartelloni sul tema "La mafia e la lotta alla criminalità organizzata".

Abbiamo affrontato e approfondito questo interessante argomento di attualità evidenziandone quattro diversi aspetti:

1) La mafia dal punto di vista storico, mettendo innanzitutto in evidenza come certi rituali tipici delle alleanze tra mafiosi, come il patto di sangue, trovino le loro radici nei rituali medievali che suggellavano i rapporti di fedeltà tra il feudatario e i suoi vassalli; abbiamo visto la nascita del fenomeno mafioso durante le insurrezioni risorgimentali in Sicilia, con la comparsa di figure di banditipastori detti "pecorarielli", che si mettevano al servizio dei baroni per punire contadini ribelli, e la sua forte af-



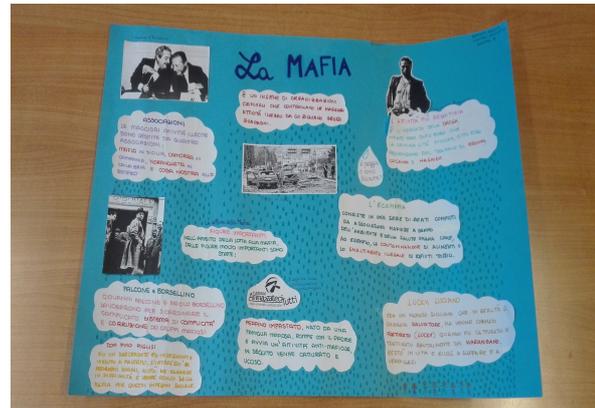
fermazione durante la Seconda Guerra Mondiale con la figura di Lucky Luciano, boss di Cosa Nostra che nel 1943 venne mandato dai servizi segreti americani in Sicilia perché facilitasse le operazioni di sbarco delle truppe USA.

2) Abbiamo visto quali sono le molteplici attività illegali da cui la mafia e la criminalità in generale traggono enor-

mi profitti: il traffico di droga, il contrabbando di armi, la contraffazione di merci, la prostituzione, il controllo degli appalti, il racket delle estorsioni, l'usura e lo smaltimento illegale di rifiuti tossici e radioattivi.

3) Abbiamo affrontato l'argomento "Ecomafia", cioè quello della mafia che specula sull'ambiente ricavandone ingenti guadagni. Abbiamo infatti avuto modo di scoprire che lo smaltimento illegale di rifiuti operato dalle mafie, oltre ad avvelenare il pianeta e ad arrecare gravissimi danni alla salute delle persone, in Italia frutta ogni anno alla criminalità quasi 21 miliardi di euro: ci è apparso sconvolgente il fatto che ogni anno l'ecomafia fatturi più della Apple, il gigante dei computer!

4) Abbiamo poi approfondito la conoscenza di alcune figure che hanno lottato contro le mafie, pagando spesso anche con la vita questo loro impegno, e che, a ragione, possiamo definire "eroi": il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, don Pino Puglisi, il giornalista e attivista Peppino Impastato, nato in una famiglia di mafiosi e ribellatosi apertamente al sistema, il commerciante Libero Grassi, ucciso



perché si era rifiutato di pagare il pizzo alla mafia. E molti altri.

Abbiamo anche approfondito lo studio delle associazioni antimafia (*Ammazzatecittuti*, *Libera*, *Addiopizzo*) che, con una costante presenza sul territorio, lottano ogni giorno per affermare e diffondere la cultura della giustizia e della legalità.

Questo lavoro è stato svolto con grande impegno e con molto interesse da parte di tutta la classe e si è concluso con la presentazione di cartelloni realizzati da ciascun gruppo e con delle relazioni in cui sono stati esposti i contenuti del lavoro e ognuno di noi è stato chiamato a fare delle riflessioni personali sull'argomento.

L'attività si concluderà compilando una griglia di autovalutazione del lavoro individuale e di gruppo, che farà media con la valutazione dei docenti.

Articolo scritto dall'alunna Andreea Quaglia e dalla prof.ssa d'italiano della 3K /sezione Keller

27 GENNAIO 2016 A SCUOLA SI È CELEBRATO IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio 1945 vennero abbattuti i cancelli di Auschwitz e liberati i prigionieri ebrei ancora rinchiusi. Questa data è stata presa come simbolo per rappresentare la fine dell'orrore della Shoah. Parlandone in classe abbiamo scoperto con la docente d'italiano e il referente dello "Sviluppo delle competenze linguistiche" alcuni dettagli legati ai campi di concentramento che ci hanno molto colpito e che non conosceamo, essendo noi di una generazione molto lontana da quel periodo.

Abbiamo approfondito l'argomento con la professoressa d'italiano attraverso la visione del film "Il bambino col pigiama a righe". A questo film è seguito un confronto con gli altri compagni ma anche con noi stessi. Pensiamo, come classe, che sia necessario tener viva la nostra memoria per fare in modo che nient'altro di questo genere accada.

La nostra memoria è sviluppata da immagini e concetti chiave, quindi vedere film su un argomento o leggere libri aiuta a ricordare meglio.

Per questo vi citiamo alcuni tra i più importanti film e libri sull'argomento che sarebbe utile per tutti conoscere.



Alcuni FILM :

Schindler's List - La lista di Schindler-1994 -S.Spielberg
La vita è bella-1997 Roberto Benigni
Train de vie - Un treno per vivere-1999 -[Radu Mihăilean](#)
Il pianista-2002- [Roman Polański](#)
Il bambino con il pigiama a righe-2008-Mark Herman
Perlasca - Un eroe italiano-2002- Alberto Negrin
Jona che visse nella balena - 1993-Roberto Faenza

Alcuni LIBRI:

Anne Frank - *Diario*, 2015;
Primo Levi - *Se questo è un uomo*;
Primo Levi - *La tregua*;
Primo Levi - *I sommersi e i salvati*;
Luca Cognolato e Silvia Del Francia - *L'eroe invisibile*;
Markus Zusak - *La bambina che salvava i libri* - 2009;
Uri Orlev - *Corri Ragazzo, corri*;
Joseph Joff - *Un sacchetto di biglie* ;
L'amico ritrovato

Viola Graziato 2° B

LA NOSTALGIA: DA PRIMO LEVI ALLE NOSTRE RIFLESSIONI

Questi pensieri sono nati in un giorno di febbraio, leggendo un brano di Primo Levi. Nel suo libro "La Tregua", scriveva, dopo la liberazione da Auschwitz:

"La nostalgia è una sofferenza fragile e gentile, essenzialmente diversa, più intima, più umana delle altre pene che avevamo sostenuto fino a quel tempo: percosse, freddo, fame, terrore, destituzione, malattia. È un dolore limpido e pulito, ma urgente: pervade tutti i minuti della giornata, non concede altri pensieri, e spinge alle evasioni. Forse per questo, la foresta intorno al campo esercitava intorno a noi un'attrazione profonda. Forse perché offriva, a ognuno che lo cercasse, il dono inestimabile della solitudine: e da quanto tempo ne eravamo privi! Forse perché ci ricordava altri boschi, altre solitudini della nostra esistenza precedente; o forse invece, al contrario, perché era solenne e austera e intatta come nessun'altro scenario a noi noto." (da P. Levi, "La Tregua", p. 269)

Così le riflessioni e ricordi di ogni allieva ed allievo si mescolano, risuonano, si sovrappongono, s'inseguono e rimbalzano da un compagno all'altro. **Che cos'è la nostalgia?** Eccone alcune degli alunni di III A della scuola secondaria.

GRETA GIAMMARCO: Succede questo. La nostalgia è quella sensazione che provi quando ti manca una persona, un animale affezionato, un luogo caro; quando ti manca la tua casa o il paese che hai dovuto abbandonare. Così mi capita spesso di provare nostalgia quando

torno a Torino da Firenze, città natia di mia mamma. Oltre al nonno e alla nonna con cui vado molto d'accordo, partendo, sento la mancanza dell'atmosfera e della bellezza di quella città.

Ma forse la nostalgia è solo una parte di un sentimento più complesso, che senti molto più spesso, e i motivi per cui si presenta possono essere di una quantità indescrivibile. A me sembra la tristezza, il cassetto che racchiude molte emozioni come la malinconia, la rabbia, la delusione, la paura, la solitudine e molto altro.

MATTEO RAMELLA: La nostalgia è quando manca qualcosa a cui si tiene. Ad esempio, io provo nostalgia alla fine delle vacanze, quando vado via da Imperia, città dove sono nato. Mi manca il mare, i miei nonni, i miei parenti, i miei amici, il mio cane e il mio gatto, le nuotate alla spiaggia Galeazza e le passeggiate con Paolo, il cane: Sì!

Per fortuna non devo aspettare molto per tornarci e mia nonna Gina viene spesso a trovarci.

JEIANNE COSTALES: Da piccola giocavo sempre con mio nonno. Andavamo in giro con la bicicletta e ballavamo insieme. Ma il nonno si è ammalato. Quando potevo vederlo in ospedale mi preoccupava perché era debole e stava male. È morto che avevo quattro anni. È stato uno dei miei migliori amici, e mi manca. Eppure a volte penso di essere fortunata perché i miei cugini non hanno potuto neppure conoscerlo.

SABRINA MOURAH: Ho spesso la nostalgia dell'infanzia, di quando ero una piccola bambina che poteva ancora molto giocare e avere molto tempo libero.

Continua nella pagina successiva

GIORGIO LOMBARDO: *Ho provato nostalgia quando papà o mamma erano via per lavoro. Ad esempio quando mamma era a New York e in alcuni momenti della giornata pensavo forte a lei. Così per superare il vuoto mi mettevo a giocare.*

SHABAZ KHAN: *È ripensando a me bambino che ho ricordi con nostalgia. Perché ero molto più libero e giocavo molto; mentre adesso è un po' più difficile con i compiti da svolgere.*

ANDREEA CHELBA: *Ho nostalgia quando penso alle estati passate, che per me sono state spesso indimenticabili con nuove amicizie da fare, con paesaggi da scoprire e con divertenti giochi di gruppo da sperimentare.*

HIEZO ALVES: *Da quando sono in Italia ho nostalgia del Brasile e mi viene voglia di tornare lì. In Brasile c'è il caldo, i nonni e gli amici ma soprattutto c'è un calore speciale tra le persone, che qui in Italia non trovo.*

Classe 3 A

(testo curato da Tommaso Avenale)

NOSTALGIA E RICORDI

La nostalgia secondo me è un sentimento fortissimo, qualcosa di devastante, incomprensibile e strabiliante al tempo stesso.

La nostalgia è ciò che devasta molta gente all'interno del cuore, qualcosa che penetra dentro le tue viscere, che non ti abbandona mai e che una volta entrata è davvero difficile che esca.

A me capita spesso di essere nostalgica, è nella mia anima, nel mio carattere e nella mia persona: anche solo guardando una vecchia foto io mi commuovo, perché realizzo che quel momento non lo potrò mai più riavere

nello stesso modo in cui è stato immortalato; e ormai me lo sono perso. E quel momento non è più mio, non lo sarà mai più. Ecco, è questo il mio difetto: purtroppo io, i momenti belli non li sento quando li vivo, ma quando li rimpiango. Insomma è che quando vivo qualcosa di splendido e magico non capisco ancora che è un momento splendido e magico. Solamente dopo mi rendo conto che dovevo cogliere l'attimo.

E questi, in fondo, non sono altro che ricordi, perché se non hai ricordi non puoi avere nostalgie.

Però penso che sia il prezzo giusto da pagare, non importa quanto farà male il ricordo di qualcosa di bello che non puoi più avere, l'importante è avere queste cose che ti rendono felice e triste al tempo stesso e goderselo; già averle vissute è qualcosa di talmente appagante che ti rende una persona più ricca. Da non tralasciare, sono anche i ricordi brutti: per essi non provi nostalgia ma è comunque ciò che ci caratterizza e che ci rende le persone che siamo oggi e che saremo domani.

Ecco, chi saremmo senza ricordi? Chi di noi può vivere senza di essi? La partita allo stadio con tuo padre, un'uscita con gli amici, le vacanze al mare o anche solo un ricordo di te da piccolo con i tuoi genitori. Chi non ha tutto questo, penso, che cos'ha alla fine? Nulla.

E senza ricordi non c'è la nostalgia. E senza la nostalgia non ci sono i bei momenti. E senza i bei momenti non c'è felicità. E senza felicità una persona sarà triste per tutta la vita. La nostalgia ci rende vulnerabili in un primo momento, ma poi ci rende più forti, consapevoli di essere persone che hanno una vita davanti a loro e che lottare per ciò che riteniamo giusto, non è mai sbagliato.

Milla Trinchero 3B

TEATRO: VALZER A TEMPO DI GUERRA

La classe si è recata venerdì 15 gennaio al teatro Vittoria per assistere ad uno spettacolo teatrale intitolato "Valzer a tempo di guerra", prodotto in Italia nel 2015. I due attori sono Sax Nicosia e Manuela Custer e la regista è Monica Luccisano.

Si tratta di una produzione storico-musicale ambientata sul fronte occidentale dal 1914 al 1918 durante il primo conflitto globale.

Maurice Ravel, noto compositore francese, svolge il ruolo di autista di ambulanze e camionette; e proprio mentre contribuisce allo sforzo bellico incontra molteplici personaggi che gli raccontano la loro storia, esprimono i loro sentimenti e le loro paure.

Così Ravel vede vari aspetti della Grande guerra e sente delle storie significative che ci fanno riflettere sull'assurdità del conflitto.

La storia si intreccia con la musica, il valzer in tempo di guerra si fa più cupo, assordante per sottolineare le paure dei soldati e la crudeltà del conflitto.

Il messaggio è chiaramente contro la guerra. Lo spettacolo mi è piaciuto perché mette a fuoco delle piccole storie sconosciute di soldati con le stesse paure e la stessa voglia di vivere che li accomuna.

Un episodio commovente è stato quando un comune soldato, figlio di una maestra, le scrive un'ultima lettera prima di morire. La lettera è diretta



e riflessiva e parla di un episodio di fraternizzazione, amicizia e coraggio in cui si è distinto questo ingenuo soldato.

La scena che mi ha colpito di più è stata quella in cui una vedetta italiana, che non ha avuto il coraggio di sparare ad un nemico, suo coetaneo, viene colpito da quell'altro, che non lo risparmia. Quella scena è accompagnata dalla celebre canzone di Fabrizio De André: "La guerra di Piero".

Particolarmente bravo l'attore principale, perché è stato molto abile nell'interpretare più personaggi con caratteristiche ed emozioni diverse.

Concordo pienamente con il messaggio dello spettacolo: la guerra è un'inutile perdita di tanti uomini causata dalla volontà di potere di pochi.

Nel finale viene annunciata attraverso una radio la fine del conflitto e Ravel balla con la maestra, accompagnati da un valzer allegro e vivace.

Francesco Bertolani 3C

SOGNO DI UNA "NOTA" DI MEZZO INVERNO

Ho preso una nota.

Esco da scuola triste. In me la tristezza si sta trasformando in rabbia. Sto da solo, senza parlare con nessuno. Sono arrabbiato con me stesso. Se qualcuno mi rivolge la parola lo scanso bruscamente e accelero il passo.

So che mia mamma sarà delusa. Mi viene in mente *Salvami* di Jovanotti che dice: "Il sangue si coagula sul pavimento."

Sento i miei globuli rossi che, in fuga per la paura, scappano lasciando la mia testa vuota e incapace di pronunciare parola. Arrivo sotto casa, salgo le scale a passo di lumaca fino al pianerottolo: la porta è aperta, c'è qualcuno. Tiro un sospiro e la spingo: papà.

Ovviamente sopraggiunge il fatidico "Com'è andata a scuola?"

In questi casi non so mai se rispondere sì e riferire della nota dopo oppure buttare giù tutto come avevo appena fatto con lo zaino. Scelgo la seconda opzione ovviamente. Come è mia abitudine inizio a raccontare l'episodio dal principio, a testa bassa. Quando finisco mio padre ci pensa un po' su poi scatta il rimprovero. Quello che non sopporto dei rimproveri è che sono d'accordo con quello che sento dire e lo so già. È frustrante sentirsi dire qual-

cosa che sai già, però i genitori non possono lasciar correre.

All'arrivo di mia madre la situazione peggiora. Entra in casa contenta anche solo semplicemente di essere a casa e ci sono io a rovinarle il momento. L'ideale per me sarebbe un'occhiataccia e basta. Mi piacerebbe che ci fosse il famoso "a letto senza cena". Almeno il rimprovero non lo sorbisce.

Spero che ciò si avveri e che mia mamma si accontenti di uno sguardo e non inizi un nuovo rimprovero, ma no! La mia speranza non si avvera: dovere di mamma "batte" la sua stanchezza di otto ore di lavoro consecutive 1-0!

Durante il rimprovero sono triste e dispiaciuto e il mio cielo si annuvola, ma quando mi infilo sotto le coperte sono più sereno e un soffio di vento mi fa rendere conto del poco peso della situazione.

Quando mi sveglio, mi siedo sul letto a riflettere: "Ho preso davvero una nota? No, no! *Fiuuf*".

Dunque, era tutto un sogno?

Mi torna in mente *Salvami*: "La storia ci insegna che non c'è fine all'orrore, la vita ci insegna che vale solo l'amore."

Giovanni Gobetti 3B

ALCUNE EMOZIONI ALLA SCUOLA SECONDARIA

Cari lettori in questa pagina vi parlerò delle "emozioni alle medie":

L'AMORE

Quando alle medie ti lasci con qualcuno non te ne puoi fregar di meno: ormai noi ragazzi/e basta che ci fidanziamo ci crediamo i migliori, ma io non sono per quella filosofia...

L'AMICIZIA

Quando si è amici con qualcuno devi per forza scrivere su un muro "AMICI4EVER" (!)

Però quando stai con una amica devi sempre fare ingelosire il prossimo (?)

E dopo un po' ti porteranno di sicuro la "collana dell'amicizia", che è una specie di collana a cuore a metà di cui si doveva dividere e dare alle due migliori amiche.

PAURA

Quando arrivi a casa da scuola non pensi ai compiti: basta che dopo pranzo vai a guardare i gameplayer su youtube!

E il giorno dopo a scuola ti pentirai e avrai paura che ti mettano una nota...

Quindi cari lettori spero che non abbiate letto questo tema! Se no avrete solo sprecato cinque minuti della vostra vita.

Sara 1B

Questo testo non sarà il migliore del mondo e non voglio che lo sia, perché se lo fosse perderebbe l'importanza del suo contenuto. Ma passiamo al nostro discorso, ossia le differenze tra bambini e adulti.

Sono un bambino quindi voi giustamente direte: «Non sei mai stato un adulto.» È vero, ma da quando si è piccoli si osservano gli adulti e pian piano iniziamo a comportarci come loro.

Spesso i bambini sanno comportarsi meglio degli adulti

perché, per esempio, tra bambini non c'è il razzismo, che è una cosa alla quale gli adulti danno più importanza.

I bambini hanno più fantasia degli adulti, immaginano cose che non esistono, cosa che gli adulti non sembrano capaci di fare.

Essere adulti ha anche i suoi vantaggi, per esempio possono avere dei figli, che da come viene descritto da mia madre, sembrerebbe fantastico.

Gli adulti che insultano i bambini non sono molto furbi, ma non perché sono stati bambini anche loro, ma soprattutto perché quei bambini potrebbero capire che insultare è giusto.

Chiedete a un bambino cosa vuole fare da grande, poi chiedetelo a un adolescente e immaginate chi dei due risponderà per primo.

Istruire male un bambino o insegnargli cose sbagliate sarebbe come rovinare la sua chance più grande, ossia la vita.

Vi parlerò dei miei due genitori che, quando avevo otto anni, si separarono, ossia il mio peggior incubo. Poi ho pensato: «forse è meglio così, forse è giusto che non stiano più insieme.»

Quando due genitori si separano i bambini rimangono scossi, ma se gli viene spiegato il motivo, i bambini imparano che magari lo hanno fatto per il loro bene.

Quando invece gli adulti litigano e si lasciano, i bambini potrebbero prendere quel comportamento e usarlo contro gli amici.

Quello che io chiamo "mondo dei grandi" è un mondo con solo verità e la verità spesso è brutta.

Alfredo 1B

SE L'ITALIA FOSSE UN CONTENITORE, COSA CONTEREBBE PER TE?



Giacomo Gatti



Marcello Guarini



Mauro Penna

Alcune tavole della 3B della scuola secondaria, dal laboratorio d'artistica della professoressa Scarpecci.

Febbraio 2016



Basma Younes

AFGHANISTAN: UNA GUERRA TERRIBILE ALLA FINE DEL SECOLO SCORSO

Ho pensato di scrivere questo articolo dopo aver letto il libro "Il cacciatore di aquiloni". Il libro è ambientato quasi tutto in Afghanistan prima e dopo la guerra degli anni ottanta.

Leggendolo ho sentito il bisogno anche io d'informare i lettori del giornalino sulle sofferenze che una popolazione ha passato a causa di una guerra ingiusta e fratricida che ha tagliato le ali ad un paese che, ormai quaranta anni fa, si prestava a portarsi allo stesso livello delle potenze economiche dell'Asia.

Il mio desiderio è che tutti sappiano che trenta anni fa c'erano migliaia di ragazzi che avevano un futuro solido e ridente e che oggi si trovano soli e poveri in una città di spettri per il volere di pochi capi politici avidi di ricchezze e di potere.

Per scrivere tutto ciò che leggerete ho cercato e rielaborato diverse informazioni da Wikipedia, dal libro di testo di geografia, da "Il milione" vol. 5 e, come già detto, da "Il cacciatore di aquiloni" di Kaled Hosseini.

L' Afghanistan si trova in Asia centrale e conta 28 milioni di abitanti di cui solo il 28% vive in città, la sua capitale è Kabul ed è uno dei paesi più poveri del mondo.

Afghanistan è uscito nel 2001 da una situazione di guerra che durava dal 1978, ben 23 anni.

La guerra in Afghanistan è iniziata a causa dell'invasione delle armate sovietiche che occuparono il paese e instaurarono un regime comunista basato sul terrore e sulla soppressione del libero mercato. Dopo la liberazione del paese dai russi, grazie alla resistenza dei ribelli afgani (Mujaheddin) nel 1989, scoppiò una guerra civile per il governo che si concluse nel 1996 con la salita al potere del regime integralista islamico dei talebani. Questi ultimi perpetrarono massacri ai danni delle minoranze etniche e religiose e applicarono una versione rigidissima della Shari'a: la legge islamica.

Durante questo periodo migliaia di civili innocenti vennero condannati a morte e torturati con accuse inimmaginabili e pensate che le partite di calcio dovevano venire giocate con i pantaloni lunghi perché altrimenti era considerata un'oscenità.

Nel 2001, gli Stati Uniti dichiararono guerra all'Afghanistan (dove si nascondeva il terrorista Osama Bin Laden) e

in pochi mesi scacciarono i talebani che si ritirarono al confine con il Pakistan. Questa operazione però costò molte vite innocenti.

Oggi l'Afghanistan è un paese da "ricominciare": l'industria è stata distrutta dal regime comunista, i campi sono stati resi incoltivabili dalle mine e dall'abbandono, mancano i giovani competenti per un settore terziario stabile e infine il governo, al posto di incoraggiare la rinascita delle imprese, chiude un occhio sull'enorme (ed illegale) contrabbando di oppio. Un governo reso instabile dalla sete di potere dei politici afgani, non aiuta certo il paese a riprendersi.

Ma, se si torna indietro di alcune decine di anni, per esempio fino al 1970, si scopre che l'Afghanistan non era un cumulo di macerie e qualche piantagione di papaveri come quello che vediamo oggi ai telegiornali bensì una terra florida e ridente.

Se si sfoglia un libro di viaggi del 1970 nell'introduzione leggeremo che, nonostante il passato caratterizzato dalle continue invasioni da parte della Russia e dell'impero britannico l'Afghanistan è un paese dal futuro abbastanza sicuro.

Proprio a partire dal 1962 il governo afgano aveva cominciato una politica di incoraggiamento verso le imprese di

industria leggera.

Kabul, la capitale, è situata a 1762 metri e negli anni '60 e '70 l'Afghanistan si sforzava di alimentarne le attività e migliorarle, ma anche di costruire strade asfaltate e già vi si potevano trovare alcune fuoriserie europee ed era una famosa sede di una fiera internazionale. Jalalabad, situata nei pressi del passo Khyber, era una città colorata dalle numerosissime piantagioni di agrumi, canna da zucchero e riso; oggi è una città desolata e distrutta dalla guerriglia e dagli attentati terroristici.

Infine, un tesoro che l'Afghanistan ha perso definitivamente sono tutti i reperti appartenenti alla religione buddhista; primo fra tutti il Buddha di Bamiyan, distrutto tra il 2001 e il 2002 dopo mesi di bombardamenti e cannonate dai talebani perché considerato oggetto di idolatria. Il complesso del Buddha di Bamiyan comprendeva due statue rappresentanti Buddha in posizione eretta alte rispettivamente 53 e 38 metri e aventi un'età compresa tra i 1500 e i 1800 anni. Oggi non esistono più.

Matteo Rowinski Dall'Abaco 3° B

CARISSIME LETTRICI E CARISSIMI LETTORI, si è scritto del tema della guerra e delle sofferenze umane in questo primo numero del giornalino, assieme a momenti gioiosi d'immagini dei bimbi della scuola materna e della scuola primaria e dei ragazzi della secondaria. Ed anche riflessioni più delicate e meno pesanti del tragicità dei conflitti che si sono succeduti nel secolo scorso ed in questo scorcio di nuovo millennio.

Nel prossimo numero si parlerà anche d'altro: abbiamo già diversi articoli sulla questione ambientale e racconti elaborati durante le lezioni e riflessioni svolte nei tre ambiti del nostro Istituto (materna, primaria e secondaria). E

poi interviste e tutte le attività sportive, che si susseguono dall'inizio dell'anno scolastico. E le feste e diverse altre iniziative.

Tuttavia ora, per concludere questo numero e dare un senso al NON DIMENTICARE ed un augurio affinché la pace possa realmente calare concretamente nel nostro mondo, vi salutiamo con una bellissima poesia di Pablo Neruda proprio sul tema della pace.

A tutti una FELICE PASQUA che si appresta, simbolo di quella pace che ognuno, in cuor suo, dovrebbe indicare, tracciare, rimarcare e praticare.

I docenti referenti del giornalino

Da “ *Que despierte el Leñador* ” (*Si svegli il tagliaboschi*) (*)
Di Pablo Neruda (*Premio Nobel per la letteratura, 1971*)

(*) in "Poesie", Pablo Neruda, Torino, 1952 (*trad. di Salvatore Quasimodo*)

Sia pace per le aurore che verranno,
pace per il ponte, pace per il vino,
pace per le parole che mi frugano
più dentro e che dal mio sangue risalgono
legando terra e amori con l'antico
canto; e sia pace per le città all'alba
quando si sveglia il pane [...]
e pace per la veste del fratello,
pace al libro come sigillo d'aria [...]
e pace per le ceneri di questi
morti, e di questi altri morti; [...]
sia pace al portalettere
che entra di casa in casa come il giorno,
pace per il regista
che grida nel megafono rivolto
ai convolvoli, [...]
pace perché tu possa sposarti [...]
e sia pace per il cuore lacerato
della Spagna partigiana:
sia pace per il piccolo Museo
di Wyoming, dove la più dolce cosa
è un cuscino con un cuore ricamato,
pace per il fornaio e i suoi amori,
pace per la farina,
pace per tutto il grano
che deve nascere, pace per ogni
amore che cerca schermi di foglie,
pace per tutti i vivi,
pace per tutte le terre e per le acque.
E ora qui vi saluto,
torno alla mia casa, ai miei sogni,
ritorno nella Patagonia, dove
il vento fa vibrare
le stalle e spruzza ghiaccio
l'oceano. Non sono che un poeta
e vi amo tutti, e vago per il mondo
che amo: nella mia patria i minatori
conoscono le carceri e i soldati
danno ordini ai giudici.



Continua nella pagina successiva

Ma io amo anche le radici
del mio piccolo gelido paese.
Se dovessi morire mille volte,
io là vorrei morire:
se dovessi mille volte nascere,
là vorrei nascere,
vicino all'araucaria selvaggia,
al forte vento che soffia dal Sud,
alle campane comprate da poco.
Nessuno pensi a me.
Pensiamo a tutta la terra, battendo
dolcemente le nocche sulla tavola.
Io non voglio che il sangue
torni a inzuppare il pane,
i legumi, la musica:
ed io voglio che vengano con me
la ragazza, il minatore,
l'avvocato, il marinaio,
il fabbricante di bambole e che entrino
con me in un cinema e che escano a bere
con me il vino più rosso.

Io qui non vengo a risolvere nulla.

Sono venuto solo per cantare
e per farti cantare per me.



(Pablo Neruda)

Hanno contribuito a questo numero, con i loro articoli (scritti o curati) o con le loro brevi riflessioni, le studentesse e gli studenti: Alfredo Albert, Hiezo Alves, Tommaso Avenale, Sabrina Bellar, Francesco Bertolani, Agnese Billò, Mariam Bourbouh, Teo Caggia, Sara Carriere, Andreea Chelba, Marta Colombara, Jeanne Costales, Penelope Da Ros, Francesca Fasano, Giacomo Gatti, Greta Giammarco, Giovanni Gobetti, Viola Graziati, Marcello Guarini, Hannah Hidalgo, Shabaz Khan, Giorgio Lombardo, Sabrina Mourah, Alice Pageron, Mauro Penna, Beatrice Pugno, Andreea Quaglia, Matteo Ramella, Matteo Rowinski Dall'Abaco, Milla Trincherro, Basma Younes, Emanuela Zara, Edoardo Zoia.

Giornalino pubblicato sul sito dell'IC Manzoni di Torino e sul "blog" dell'Associazione Manzoni People e stampato esclusivamente a scopo didattico, senza fini di lucro.

I docenti referenti del giornalino:

Barbara Boccardo, Maurizio Falasca, Giusi Perniola

